

✠ S. Francesco d'Assisi ✠ Baia Domizia ✠  
✠ Adorazione Eucaristica ✠Domenica XXX° Temp. Ord. B✠  
«NON C'È NULLA DA FARE! ✠ TUTTO È POSSIBILE A DIO».

✠✠✠✠✠

(FF276) O, alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda, dammi sapienza e discernimento, o Signore, affinché adempia il tuo santo verace comandamento. (FF277) Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio. (FF 282) Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat. Fiat

**G:** L'evangelista Marco che ascoltiamo quest'anno ci presenta le azioni e le parole di Gesù durante il suo viaggio a Gerusalemme. Viaggio sicuramente topografico, ma anche e soprattutto simbolico. Questa strada che Gesù percorre con entusiasmo - "Gesù li precedeva" - e dove i discepoli lo seguono con diffidenza o inquietudine - "essi erano spaventati, e coloro che seguivano erano anche timorosi" (Mc 10,32) - qui arriva al termine. Ecco il contesto della lettura sulla quale meditiamo questa domenica. Al termine del cammino, oggi incontriamo un cieco. Un cieco, che, in più, è un mendicante. In lui c'è oscurità, tenebre, e assenza. E attorno a lui c'è soltanto il rigetto: "Molti lo sgridavano per farlo tacere". Gesù chiama il cieco, ascolta la sua preghiera, e la esaudisce. Anche oggi, qui, tra coloro che il Signore ha riunito, "ci sono il cieco e lo zoppo" (prima lettura) - quello che noi siamo -; ed è per questo che le azioni di Gesù, che ci vengono raccontate, devono renderci più pieni di speranza. È nel momento in cui termina il viaggio di Gesù a Gerusalemme (e dove termina il ciclo liturgico), che un mendicante cieco celebra Gesù e lo riconosce come "Figlio di Davide", o Messia; e questo mendicante riacquista la vista e "segue Gesù per la strada". È un simbolo, un invito. Chiediamo al Signore che ci accordi la luce della fede e ci dia vigore, affinché lo seguiamo come il cieco di Gerico, fino a che non avremo raggiunto la Gerusalemme definitiva.

**Alleluia...** "Ti adoriamo, o, Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo." (FF111)

**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,46-52)**

**In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono**

**il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. P.d.S.**

✠✠✠✠✠

**TUTTI: Preghiamo il Signore "cuore a cuore"**

Sì, crediamo, Signore,  
ed ora vediamo!  
Vediamo Te, il tuo volto di misericordia  
e Ti seguiamo,  
vedendo le tue spalle  
curve sulla strada e cariche  
di tutta la vergogna della nostra schiavitù.  
Ti vediamo,  
reso apparente impotenza,  
mentre spezzi per noi il tuo corpo  
sulla mensa del sacrificio  
e versi per noi il tuo sangue  
per lavare le nostre vesti  
sporche di tutto il peccato che siamo.  
Signore, fa che il tuo dono,  
la vista,  
sia un incontro perenne con Te  
Fa' che io possa,  
alla tua sequela,  
avere sempre la visione di Te davanti a me!  
Amen.

✠✠✠✠✠

**G:** L'ultimo incontro prima di salire a Gerusalemme per la sua Pasqua. Prima c'erano stati gli incontri con degli sposi, con i bambini, con l'uomo ricco di beni; poi i dialoghi con i suoi e la richiesta di Giacomo e Giovanni; fino a questo mendicante cieco seduto lungo la strada. Gesù si rapporta con tutti e in fondo questo miracolo ha una carica simbolica potente perché nella storia del cieco mendicante c'è in qualche modo la vicenda di ognuno, persino quella di Israele, che alla fine incontra la luce del Messia. Anche la preghiera del cieco è nostra, di ciascuno di noi. Bartimeo è cieco, mendicante e siede al margine della strada. Gli è impossibile vedere, è chiuso alla realtà, è un quasi sepolto, uno mai venuto alla luce. Cieco dalla nascita è come dire mai nato. Il suo stile di vita è mendicare: deve chiedere tutto quello che gli serve e vive di quello che riceve. È seduto ai margini, impotente a percorrerla; è fuori strada. Però può sentire e parlare. Quanto basta a capire che sta passando Gesù e ora grida il suo Nome, il solo dato agli uomini per essere salvati. Gli gridano di tacere, ma non soffocano la sua voce. Anzi, si fa più forte, ripete il grido, non ha in-

tenzione di rassegnarsi. E Gesù si ferma e si lascia avvicinare. Bartimeo vuole scappare da quella cecità e fa di tutto per agguantare la salvezza: getta il mantello (l'unica cosa che possiede), salta in piedi e va da Gesù. Bartimeo sa l'essenziale: che è cieco e che desidera vedere. E quando Gesù lo interroga: "Che cosa vuoi che io faccia per te?", risponde con forza: "Maestro, che io veda di nuovo!". Anche a Giacomo e Giovanni Gesù aveva posto la stessa domanda, ma diversa era stata la loro richiesta. L'ha chiesto ai discepoli, l'ha chiesto al cieco nato; è come se Gesù lo chiedesse anche a ciascuno di noi: "Cosa vuoi che io faccia per te?". Divergenti cristiani, in fondo è crescere educando i propri desideri, confrontandoli e conformandoli a quelli del Signore. Il volto di Bartimeo è tramutato dopo l'incontro con Gesù: ora ci vede, non è più cieco; va dietro a Gesù, non aspetta che si fermi da lui; marcia per la strada, non sta più seduto ai bordi. (Sceppacerca)

✠✠✠✠✠

**Meditazione in Silenzio:**

**BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Questo è l'ultimo miracolo di guarigione raccontato da Mc ed è l'unico nella seconda parte del Vangelo: sta alla fine della sezione 8,27-9,13 che chiarisce chi sia Gesù:

- per la folla è un profeta (8,28);
- per i discepoli è il Messia/Cristo (8,29);
- per Gesù stesso (8,31) è il Figlio dell'uomo che deve soffrire; il Figlio unigenito;
- sul Tabor è Dio (9,7): lo rivela la voce celeste (è la Trasfigurazione).

Questa sezione fa comprendere al discepolo (e a noi oggi) che deve progettare la sua vita in termini di donazione e non di possesso.

Il cap. 10, poi, esplicita (=spiega) il modo di vivere del discepolo, sia allora che oggi.

**SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE**

Proviamo anzitutto a leggere questa pericope narrativamente, dal punto di vista umano: come vive il cieco? La sua vita, può essere considerata in modo più o meno positivo; ma avviene un incontro inaspettato: è il suo incontro con Gesù, a cui il cieco indica la propria situazione sperando in una risposta (come fa ognuno di noi quando prega).

Ciascuno, personalmente, deve ricercare la VITA per sé, per poi poterla annunciare e trasmettere (in quanto catechista, animatore biblico, genitore o semplicemente cristiano):

✠ seduto lungo la strada della vita - il cieco Bartimèo chiede la carità, non vede proprio nulla (v. 46b);

✠ ma "sente" che c'è vicino un certo Gesù - non ha altre speranze e grida pietà (vv. 47-48);

✘ non incontra aiuto, ma solo ostacoli - i cammini sono molti, alcuni solitari (v. 48);

✘ quelli che stanno intorno cambiano improvvisamente, tirando fuori il meglio di sé (v. 49b);

✘ così anche il cieco: cambia pelle, si rialza lungo la via e incontra Gesù (vv. 50 e 51b);

✘ la richiesta del cieco è indovinata, è quella giusta - vuole vedere chiaro nella sua vita, nella sua strada (v. 51b);

✘ segue Gesù lungo la stessa strada che, ora, ha un senso (v. 52b).

Questa pericope (=brano della Bibbia scelto per la liturgia eucaristica), eminentemente dialogica, mostra un incontro personale che travalica (=va oltre) la liberazione dalla cecità fisica e rivela un incontro tra persone. Il duplice grido di supplica 'abbi pietà di me' (=salvami) ci richiama l'ostinazione della parabola della vedova importuna (Lc 18,1-8), ostinazione che Gesù suggerisce e loda come atteggiamento di fede.

Due sono i temi essenziali del brano odierno: la fede e la preghiera. La preghiera è relazione con Dio che coinvolge tutte le dimensioni della persona:

- la sfera intellettuale, la psiche;
- la sfera affettiva, lo spirito;
- la sfera emotiva, il corpo.

Le sue principali espressioni sono:

- ♣ invocazione (*abbi pietà di me, Figlio di Davide*),
- ♣ lamentazione,
- ♣ lode,
- ♣ ringraziamento.

Noi dobbiamo apprendere questa lezione di preghiera alla quale Bartimeo richiama le nostre anime, spesso distratte; ma dalla preghiera, impegno imprescindibile e primario, occorre passare all'azione: muoversi nel buio, gettando ogni sicurezza terrena, (per Bartimeo è il mantello), per incontrare Cristo, Redentore dell'uomo.

Anche nell'episodio dell'emorroissa (5,25-34), il dialogo tra Gesù e la donna vuole evidenziare la volontà di Gesù di far passare colei che richiedeva il suo intervento guaritore, dalla fede-fiducia nei suoi poteri taumaturgici (=di guaritore), alla fede come rapporto personale e come incontro finalizzato alla salvezza, non solo dai mali fisici e corporali, ma di tutta la persona.

Così capiamo come avviene la sequela: "il cieco-che-vede" diventa il "discepolo-che-segue". Perché se non siamo più ciechi ed abbiamo capito l'indispensabilità della sofferenza e della morte non siamo più immobili, seduti lungo la via e possiamo seguire Gesù (v. 52) sulla via che va a Gerusalemme (11,1).

Noi, oggi, vediamo i bisogni del fratello e le esigenze del nostro tempo? Vi poniamo rimedio con le nostre opere? Appliciamo l'inscindibile binomio **fede/carità**?

**Penetriamo nel significato** profondo di questa pericope, cioè **vedere-credere-seguire**? Sono le espressioni tipiche della nostra storia di salvezza. Lui, Gesù, è la luce: per questo, chiamando, illumina[va] e suscita[va] la fede (Mc 1,16-20).

Oggi, nel XXI secolo, è esclusivamente la sua parola scritta: tramite essa Lui **illumina, invita** (Venite e vedrete (Gv 1,39), **chiama**.

Ci nutriamo di essa? La facciamo nostra?

Gesù, come sappiamo, è **pastore delle pecore** e nello stesso tempo **porta dell'ovile**. Dobbiamo aprirci alla voce ed accogliere la luce!

Il **servizio** (come ci dice la pericope dei figli di Zebedeo 10,35-40) consiste nel prendere la via della croce, ma senza rinunciare alla fraternità ed alla comunità.

In 8,22-26 la serie dei miracoli inizia col cieco di Betsaida come **'porta'** che ci introduce nel mistero della sua morte; qui il cieco di Gerico fa aprire i nostri stessi occhi in modo da poter contemplare e sentire nelle nostre membra la passione di Gesù, prima di giungere a godere la luce della resurrezione.

Il **vedere** di Bartimeo diventa capire, **comprendere** che, a sua volta si trasforma in decisione di vita (=actio), in **seguire**.

Soltanto **queste disposizioni interiori possono farci leggere con frutto il Vangelo, perché**

✘ **solo se ci riteniamo ciechi,**

✘ **solo se chiediamo il dono della luce,**

✘ **possiamo camminare sulla via della nostra vita**

✘ **con Lui che è Via, Verità e Vita.**

#### **NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA**

**Gerico:** città-oasi della Giudea a 27 km da Gerusalemme.

**Bartimeo:** forse era persona conosciuta. Solo qui e nell'episodio della figlia di Giàiro 5,22, Marco cita nomi di persone (eccetto che al momento della passione e poi per i discepoli). Il patronimico (=nome) era in aramaico e viene tradotto (bar=figlio) per la comunità di lingua greca.

**Figlio di Davide:** è un titolo usato solo qui e in 11,10 e 12,35 che riconosce in Gesù l'erede della promessa fatta a Davide (2Sam 7,12-16; Sal 89,4s).

La triplice ripetizione del **chiamare**, v.49, in ordine al tema della sequela, fa notare che quanto più è vigorosa l'invocazione di aiuto del povero cieco, tanto più pronta e chiara è la risposta di Gesù.

È Gesù, premurosamente, a chiamare sia noi che il cieco al suo seguito, ed altrettanto generosa e gioiosa sarà la decisione dell'uomo guarito, e chiara è la risposta di Gesù.

**Alzati:** è il verbo della resurrezione.

**Gettare, balzare, venire:** sono tre verbi di movimento per uno straordinario dinamismo nell'incontro a tu per tu e nella profonda comunione che ne scaturisce.

**Che vuoi?:** è la stessa domanda posta ai figli di Zebedéo. Essa serve a far risaltare il divario di fede tra l'ambiziosa pretesa dei due e la fiduciosa richiesta di Bartimeo.

**Rabbunì:** maestro mio. Indica l'incontro personale perché il cieco lo ha sostituito al precedente titolo regale.

**Che io riabbia la vista:** che io possa vedere. **'vedere'** nel Vangelo di Mc indica la *rivelazione insita nell'esperienza di fede* che, più che vista, è contemplata. Il verbo greco blépein ha diversi suffissi che indicano il guardare in *alto, attraverso, dentro*.

Inoltre, in Marco, si trovano una serie di **verbi riguardanti tutti i 5 sensi** dell'uomo che sono utilizzati come **sinonimi di credere**.

**La fede che salva è:**

✘ toccare 5,27 (l'emorroissa);

✘ udire 7,29 (la sirofenicia);

✘ vedere che è ancora del cieco di Betsaida 7,24 dopo che, preso lo per mano, Gesù gli bagna gli occhi con la propria saliva; oltre che qui in 10,52 (il cieco di Gerico).

✘ Nella passione preannunciata è saper odorare il profumo di Betania, 14,3 in casa di Simone il lebbroso; e

✘ gustare Cristo che si fa nostro cibo e bevanda 14,22 nell'ultima cena. Tuttavia questi episodi possono essere anche interpretati male.

**La fede** è anche indicata come un cammino, un dinamismo:

A. seguire: 1,16 la chiamata dei discepoli; v. 11,9 nell'ingresso a Gerusalemme (osanna=deh, salva, viene dal Sal 118, ed è un'invocazione di aiuto rivolta a Dio, nell'attesa del Regno messianico);

B. stare con Gesù: in 3,14 (i Dodici che 'precedono' e 'seguono');

C. servire: in 1,31 (la suocera), in 15,41 (le donne sotto la croce);

D. salire (a Gerusalemme ove si arriva, partendo dai -meno 400 di Gerico).

E. Seguire lungo la strada è la conclusione teologica: Bartimeo ha capito l'essenziale, ciò che importa, l'essenziale, è "restare con Gesù" perché è Lui che indica la "via".

Ecco la motivazione, **la caratteristica del nostro "esser cristiani" oggi: custodire, mediante la vigilanza, la nostra interiorità.**

Dobbiamo esser fedeli a Gesù {che è **in noi grazie** alla sua Parola e alle sacre specie}, *"fedeli come la gallina che cova le sue uova"*. L'esempio è di Simone Huzita, un padre del deserto del VII secolo.

✘✘✘✘

**Tutti:** *Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta*

*a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio! Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio. Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen (Preghiera di papa Francesco per il Giubileo)*

✠✠✠✠✠

**PADRE NOSTRO ... ✠ BENEDIZIONE EUCARISTICA**

**DALLA LETTERA AL CAPITOLO GENERALE E TUTTI FRATI (FF233)**

**D***io onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la forza del tuo amore, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo. E fa che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.*